

INSEIZIONI. - Comunitati va- sorpo di giornale per ogni line spazio di linea cent. 50 - Dopo la fi- aant. 30 - Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le con- sioni mese che si spediscono a richie- Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae vincit mundum, vincat et ipsa modo. F. X. ARBIB. Utiuno

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt: In cruce signatos iura quod altera tegant?

Martedì 27 Giugno 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Frampere N. 4.
ABBONAMENTI. - Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta e si rinfondono rinnovati.
Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono i lettere ed i piegati non affrancati.

Anno VI. - N. 144

Nel Parlamento

Roma, 26. - Si discute il bilancio del fondo per la emigrazione. Durante questa discussione avvenuta nella seduta ant. l'on. Solimbergo difende il corpo consolare dalle censure cui è fatto segno dichiarando che esso compie interamente il proprio dovere, ma raccomandando in pari tempo il riordinamento di carriera del personale medesimo. Si unisce a Pantano nel credere che la velocità dei prosciocchi sia una essenziale condizione per un buon servizio d'emigrazione anche per ragioni di umanità ed a Cabini nel desiderare la doppia cittadinanza per gli emigranti italiani che si dirigono al nord America secondo l'esempio della Germania perchè una colonia conta in proporzione dei suoi voti.

Quanto alle scuole italiane all'estero dice che bisogna crearsene il numero e l'importanza a preferenza nel bacino del Mediterraneo o nella penisola dei Balcani a evitare che nel Nord America gli emigranti debbano preferire le scuole inglesi per necessità quotidiana della loro esistenza. (Approvazioni).

Nella seduta pom. seguono alcune interpellanze, quindi si termina la discussione sul fondo della emigrazione, il cui progetto viene approvato.

Al Senato si discute il bilancio della Istruzione.

Davanti al Re!

Nel *Giornale d'Italia* troviamo largo sunto del discorso tenuto giovedì scorso da Ernesto Nathan in commemorazione di Giuseppe Mazzini, nell'aula del Collegio Romano, alla presenza del Re e di tutte le cariche dello Stato.

Ci piace raccogliere il passo riguardante gli ordinamenti entro cui Mazzini voleva adagiare le membra della Terza Italia. Ecco che cosa disse il Nathan:

«La Repubblica è l'unica forma logica di governo». Così dice egli nei *Doveri dell'uomo*; ed i puri sacerdoti del mazzinianesimo non risparmiarono amare censure a chi nella edizione per le scuole di quell'aureo libretto, approvata dal ministero della pubblica istruzione, omissis, insieme ad altre poche di politica controversa, quella frase.

In mente a quegli egregi censori è verosimilmente compito degli alunni delle scuole elementari e dei ginnasi indagare e discutere sulle forme di governo; ufficio dei professori erudirli in materia.

La frase, del resto, come altre consimili che spesso ricorrono negli scritti, indica e una finalità verso cui tendere, una finalità logica. Quando il dovere domina negli animi della collettività, nei meccanismi di governo inutili appaiono gli uffici intermedi per impedire gli sbalzi di movimento, come il temperare costanti sarebbe supfluo la varietà di metalli necessaria negli orologi per compensare le variazioni del caldo e del freddo ed avere l'ora giusta in tutti i climi. Sì, la Repubblica è l'unica forma logica di governo, ma sopra tutto e innanzi tutto, secondo Mazzini, la volontà della Nazione è sovrana: Questa è per lui la logica del momento.

Il non poter trascinarci il popolo a riconoscere la verità dell'assoma era per lui ragione di dolore, ma il bigottismo, nemico del bene, se non rivestita la forma precisa del proprio credo non era nella sua natura.

Come il lettore comprende, non si può appuntare l'ex gran maestro della massoneria di mancanza di sincerità e di coraggio.

Egli disse chiaro, netto e tondo, essere la monarchia un vecchio arnese, buono ancora in ambienti imperfetti ed accettabile per opportunità in questi tempi di transizione; ma diventare perfettamente inutile e doversi quindi eliminare allorchè l'umanità avrà raggiunto le pure vette dell'idea mazziniana.

Come si vede non costituiva una tale esposizione dell'idea alfieata un compimento per il Re, e tanto meno per un Re, che non è elettivo ma ripete il suo diritto alla Corona dalla culla millenaria e tale diritto deve trasmettere inconcusso ai suoi eredi sicchè sua progenie possa godere di tale prerogativa per altri millenni.

Nè un complimento dev'essere stato

per i ministri del Re e per tutti i fieri monarchici, che gremivano coi fedeli servitori della dinastia sabauda l'aula del Collegio Romano: il sentirsi dire che lor fede, lor programma, lor principi - e poi quali loro antenati avevano dato il sangue per lunghe età - non potevano costituire una finalità logica, nè la felicità dei popoli, nè la grandezza della patria, poichè solo la Repubblica può dare tutto ciò; il vedere equiparato il trono ad un ufficio intermedio, così come si considera in religione il Papato, e doversi tendere perciò costantemente a far disparire col Papato anche il trono; tutto ciò deve aver mortificato di molto la galonata assemblea e fatta persuasa della ragion che avevano i clericali di opporsi, anche come cittadini e sudditi fedeli della monarchia, all'apoteosi di Mazzini.

Ma forse noi c'inganniamo: infatti il *Giornale d'Italia* ci dice che gli applausi e le approvazioni interuppero di tratto in tratto l'oratore e specialmente all'accanto alla repubblica che doveva cedere alla volontà sovrana del popolo... nell'opportunità del momento!

A quali umiliazioni conduca la massoneria il Re!

Le disposizioni pontificie per le edizioni liturgiche gregoriane

Roma, 26. - Stasera verrà pubblicato il testo della lettera che il Papa, per mezzo del Segretario di Stato, ha diretto al presidente della Commissione Pontificia per l'edizione dei libri liturgici gregoriani.

La revisione dei detti libri verrà fatta secondo le seguenti norme:

I. La Santa Sede prende sotto la sua speciale protezione le edizioni dei libri liturgici.

II. L'edizione potrà essere riprodotta dagli editori, purchè si osservino le prescrizioni contenute nel *motu proprio* del 25 aprile 1904.

III. I membri della Commissione sono a disposizione della Santa Sede, per quanto riguarda i lavori affini e l'esame delle pubblicazioni da approvarsi dalla Congregazione dei riti.

IV. A salvaguardare la Santa Sede la revisione sarà diretta dal Cardinale prefetto della Congregazione dei riti, a cui spetta l'alta direzione delle opere.

Seguono altri due articoli i quali delineano i diritti di proprietà della Santa Sede relativi alle opere stesse.

Il consolidato italiano al 4 0/0.

Roma, 26. - Il *Giornale d'Italia* ricordando che col 1° luglio scadono le ultime cedole dei titoli consolidati italiani 4 per cento, dice che ormai si impone il cambio dei titoli a meno che il governo non intenda procedere a qualche conversione libera del debito.

Il capitale nominale del debito 4 per cento rappresentava al 30 giugno 1904 una somma totale di lire 196.055.200 corrispondente ad una rendita netta di lire 7 milioni 842.212.

Secondo lo stesso giornale non avendo finora chiesto alla Camera alcuna somma per la preparazione di nuovi titoli, dovrebbe crearsi che il Ministro abbia in animo di proporre qualche provvedimento per la conversione del consolidato 4 per cento netto, indipendentemente dalla conversione del consolidato 5 per cento.

Il socialismo al potere

Come altra volta rilevammo, Alessandria è caduta nelle mani del socialismo più sbracato. Espulse le suore e laicizzate le opere pie, si è disposto che i malati dell'Ospedale non possano ricevere i Santi Sacramenti senza domanda scritta, destinata a passare per tutta la trafila della burocrazia anticlericale. Nè basta ancora. L'assessore delegato alla P. I., avv. Balloni, abusando settariamente del suo potere, va recandosi nelle scuole, per farvi propaganda immonda di ateismo. L'Ordine dà un saggio delle sue velenose esportazioni.

« Voi credete, dice loro il Balloni, che Dio esista, che vi abbia creati, che abbia creato l'universo e che lo governi e se ne prenda cura. Badate, bambini, che queste sono mezzoghe che il prete ed i genitori ignoranti vi hanno dato ad intendere. E' tempo che voi conosciate la verità ed io sono qui appunto per illuminare le vostre menti col raggio della

scienza. Sappiate dunque che tutto nel mondo è materia, che Dio non esiste, come non è mai esistito, e che tutto si regge nel mondo col complesso di leggi naturali inerenti e sprigionatisi dalla materia stessa, imprevedibili, ineluttabili, come la fatalità. Dio e la sua provvidenza sono una impostura, la vita eterna e l'immortalità dell'anima sono sciocchezze che più non reggono al lume della scienza progredita.

Ne volete delle prove, o bambini?

Osservate: succede spesso che gli agricoltori han bisogno di sole per disseccare il fieno, il grano, per maturare i raccolti e portarli a casa. Se ci fosse Dio, buono, che vede e a tutto provvede, come vi hanno insegnato, vedrebbe la necessità della campagna e darebbe il sole a tempo debito, e invece voi lo sapete, molte volte ci abbisogna il sole a continua a piovere ostinatamente; altre volte ci abbisogna la pioggia, perchè tutto inaridisce, tutto va a male, non si può lavorar la terra e continua a far sole, sole e sole.

Vedete dunque, bambini, che Dio non esiste, perchè è chiaro che se Dio fosse ci darebbe quello che è necessario.

Così vi hanno insegnato che il peccato macchia l'anima! Oh! bambini, voi foste ingannati. L'anima è un nome vuoto di senso: noi siamo materia pura e semplice; dopo morte di noi nulla rimane, ed è errore quello che vi hanno insegnato, del peccato che macchia l'anima. Ne volete una idea? Quando voi lasciate cadere una goccia d'inchiostro sul quaderno, voi vedete che la pagina bianca s'oscura in quel punto e per l'ampiezza della goccia rimane la macchia: questo è chiaro che lo vedete. Ma avete mai visto voi le macchie che il peccato fa sull'anima? No certamente. Dunque non credete più d'ora innanzi queste sciocchezze....

E via di questo passo....

Registrato con anuro trabocante di sdegno, scrive l'ottima *Scuola Italiana Moderna* di Brescia, queste ignobili sopraffazioni, che denunciamo più che al governo, al tribunale della pubblica opinione.

Se un insegnante, conchiude l'ottima rivista, in una scuola privata possesse in dubbio il patriottismo di un carneade qualsiasi della rivoluzione, si griderebbe alla profanazione del tempio. Ora domandiamo se debba essere consentito a un sicofante del socialismo di distruggere violentemente l'opera di educazione delle famiglie, e se l'idealità più sacre delle coscienze possono lasciarsi alla balia di un insensato.

COSE DELLA NORVEGIA LA CORONA A LONJAY.

Francocorte sul Reno, 26. - La corona di Norvegia fu offerta al conte Lonjay, genero di Re Leopoldo del Belgio e marito della principessa Sefania. Il conte Lonjay trovava ora a Wiesbaden.

La situazione in Russia

Rivoluzione e massacri in Polonia.

Lodz, 26. - La città è in completo stato d'assedio. Gli abitanti hanno paura a farsi vedere nelle strade ed alle finestre perchè i soldati fanno fuoco su chiunque si presenti a tiro. Parecchi cittadini cercano di fuggire lasciando la città per vie laterali e raggiungono le campagne.

Venerdì l'eccitazione era tale che fino i fanciulli abbracciavano le bandiere rosse giurando di morire per la libertà. Una giovane israelita salta sopra una cassa sulla piazza del mercato arringò; i soldati sopravvennero all'improvviso e fecero fuoco. La giovinetta cadde gravemente ferita.

Un'altra giovane ebrea, salì sopra la cassa e continuò l'arringa così tragicamente interrotta.

I soldati uccisero acolpi di fucile un giovanetto che rompeva i fanali a bastonate. Il giovanetto cadde gridando: « Abbasso il dispotismo » e morì.

I contadini che arrivavano pel mercato e i carrettieri di servizio delle officine furono fermati dagli scioperanti. I loro veicoli servirono per costruire le baricate.

In numerose vie della città fu divolto il selciato: i sassi furono impiegati o per le baricate o come proiettili contro i soldati. Essendo la polizia impotente arrivarono i cosacchi, i dragoni, e la fan-

teria. La cavalleria caricò ma i cavalli inciamparono nei fili di ferro tesi attraverso la strada e caddero. La plebaglia cominciò a tirare colpi di revolver contro i cosacchi e i dragoni i quali risposero. I picchetti di fanteria posti agli angoli delle strade fecero fuoco in tutte le direzioni e avvicinandosi strisciando presero le baricate d'assalto. La plebaglia fuggì lasciando centinaia di morti e feriti.

Gli operai cominciarono a fare fuoco dalle finestre e dai tetti. I soldati presero d'assalto le case uccidendo in ogni piano gli abitanti. La resistenza fu soprattutto accanita nei quartieri israeliti. I cosacchi posti dinanzi alla stazione uccisero tranquillamente tre pacifiche contadine che tornavano dal mercato.

L'aspetto della città.

Lodz, 26. - L'aspetto della città è sinistro, come dopo una battaglia.

Ieri sera nelle vie tristi e deserte circolavano numerosi e pesanti carri carichi di cadaveri specialmente d'israeliti che venivano portati ai cimiteri dai cosacchi.

La protezione contro i cosacchi. Propaganda rivoluzionaria sull'esercito.

Lodz, 26. - Le autorità telegrafarono venerdì sera a Varsavia e alle città vicine per ottenere rinforzi. Cinque reggimenti di fanteria e di cavalleria arrivarono ieri mattina a Lodz. Attualmente due reggimenti sono accampati nelle vie e nelle piazze di Lodz. I socialisti tentano inutilmente fin qui di portare la rivolta fra i soldati ai quali distribuiscono opuscoli rivoluzionari.

Cinque cittadini influenti di Lodz chiesero stamane telegraficamente al generale comandante le truppe della città di assicurare la protezione dei cittadini contro i soldati e specialmente contro i cosacchi.

Atrocità cosacche. Incendi e devastazioni.

Lodz, 26. - Stamane nel sobborgo di Baluty i cosacchi attaccarono una famiglia israelita composta di 5 persone la quale si recava in vettura alla stazione. Essi uccisero tutti: anche il cocchiere. Gli abitanti fuggono; 18.000 di essi lasciarono Lodz oggi. Durante i disordini 35 depositi governativi di alcool furono distrutti dai rivoltosi i quali si impadronirono del denaro nei cassetti per destinarlo alle casse del partito socialista. Domani lo sciopero sarà generale in tutte le officine. A Bahjnice presso Lodz gli operai uccisero un agente e ne ferirono un altro.

Tumulti a Varsavia.

Varsavia, 26. - Gli scioperanti fanno fuoco sugli operai che si recano al lavoro. I negozi sono chiusi. Le vetture pubbliche e i tram circolano sempre.

Una barricata fu eretta all'angolo delle vie Agrodowa e Zelazna.

Una bomba.

Varsavia, 26. - I quartieri israeliti sono in piena rivolta. I negozi ed i magazzini sono chiusi, la circolazione delle vetture è sospesa e i tram sono rovesciati dalla folla che si riunisce nelle strade. Sono giunti 24 battaglioni di fanteria.

Ieri sera alle ore 9 una bomba fu lanciata contro la vettura di Pavloff, capo della polizia di Fozenstoekm. Pavloff e sette altre persone rimasero gravemente ferite.

Nave scuola danese affondata.

Copenaghen, 26. - A mezzanotte il vapore inglese *Aurora di Leicht* ebbe una collisione con la nave scuola della marina mercantile danese *George Stage* nelle vicinanze di Copenaghen.

Il Grande Oriente d'Italia per Garibaldi.

Si comunica: « Il Grande Oriente d'Italia ricordando che il 4 luglio 1907 ricorre il primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, e ritenendo che debba, la Massoneria italiana, rivendicare a sé l'iniziativa delle onoranze nazionali da rendersi al suo « Grande Maestro », incarica il Governo dell'ordine di prendere - dandone pubblico annuncio - l'iniziativa stessa, e di provvedere fino da ora, che la solenne commemorazione riesca degna dell'Uomo che tutto il mondo onora ».

Una tale commemorazione promossa e guidata dalla Massoneria, si può fin d'ora immaginare che cose sarà per riuscire.

LA PRESCRIZIONE della carta monetata

Come si sa col 30 giugno resta prescritta una gran quantità di biglietti di Stato o di banca, che nonostante le molte proroghe concesse, non vennero presentati al cambio.

Il provvedimento è assai grave quando si consideri come, specialmente nelle classi inferiori, sia frequente il caso della tesaurizzazione non in valuta metallica, ma in moneta cartacea.

Accade così che l'emigrato o il contadino che con sforzi infiniti hanno accumulato un piccolo gruzzolo, e l'hanno trasmesso gelosamente custodito ai discendenti, si trovino nel giorno del bisogno a stringer un pugno di carta straccia anzichè quel capitale che credevano di possedere.

In Italia, sia per le condizioni speciali delle banche che sono successe alle molteplici banche dei vari Stati in cui la nazione era divisa, sia perchè se non apertamente, certo sottomano non si vede di mal'occhio il profitto che si trae da questi provvedimenti, di prescrizioni se ne ebbero parecchie.

Dal 1881 ad oggi i biglietti di banca furono prescritti ben quattro volte, senza che alcuno si preoccupasse del diritto o meno nello Stato di effettuare il cambio sotto questa forma. Senonchè al mese di giugno dello scorso anno i biglietti non presentati al cambio ammontarono a ben venticinque milioni, cifra enorme, e che appare tanto più grave quando si voglia riflettere alla questione di diritto.

L'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali di Milano si è preoccupata del problema e ne ha affidato lo studio all'avv. Vincenzo Vago e al signor Pietro Vallardi, i quali ora in una esauriente relazione pongono chiaramente i termini del dibattito e lo discutono in modo esauriente.

Essi notano in primo luogo come lo Stato tragga il maggior vantaggio col risparmio dell'interesse, che si effettua sostituendo ai metalli preziosi una materia comparativamente di nessun valore, epperò dovrebbe rispettare più rigidamente il diritto di chi gli ha fatto il prestito, evitando che ciò che fino ad oggi ha corso legale, domani sia d'un colpo privo di qualsiasi valore.

Inghilterra, Francia, Germania, Belgio, Spagna, ritengono imprescrittibile, la carta monetata, la quale cessa di avere corso legale in determinati casi, ma può sempre essere presentata al cambio.

Svizzera ed Austria-Ungheria soltanto tengono il sistema adottato anche in Italia, sistema al quale anche gli estensori dell'opuscolo non par si possa venir meno in via assoluta, ma al quale occorrerebbe metter qualche temperamento appunto per evitar il brusco salto di valore di quella carta monetata che lo Stato ci obbliga a considerare denaro.

Ed ecco la proposta dei signori Vago e Vallardi.

Lo Stato, allorchè intende ritirare taluna specie di moneta cartacea, dovrebbe stabilire con legge il giorno in cui essa cessa di avere corso legale; imporre a tutte le aziende pubbliche che da lui dipendono di non riceverla più nei pagamenti e dichiararsi pronto a cambiarla, ove venga presentata alla sua tesoreria.

Qualora si tratta di biglietti emessi da Banche da esso autorizzate, dovrebbe sancire la stessa norma, facendo obbligo agli istituti emittenti di provvedere loro direttamente al cambio, sino, per esempio, a cinque anni dal giorno della promulgazione della legge e, dopo, di pasargli la nota dei biglietti tuttora in circolazione col relativo importo in biglietti di nuova forma od in moneta metallica, assumendosi d'allora in avanti personalmente l'obbligo del rimborso dei portatori.

Trascorsi cinquant'anni dalla promulgazione della legge, tutta la carta monetata, nella stessa contemplata, dovrebbe intendersi prescritta.

E' evidente che questa carta monetata, dopo cinquant'anni dal giorno in cui ha cessato di valere come medio circolante nelle contrattazioni e nei pagamenti, sarà caduta in una prescrizione migliore di quella stabilita dalla legge, nella prescrizione creata dal buon senso del pubblico, che si rifiuterà di attribuire un valore a quei biglietti che ha mai saputo o più non ricorda ne avessero alcuno.

Si dovrebbe perciò scegliere come termine di prescrizione quello dei cinquant'anni perchè occorre togliere ogni sospetto che la prescrizione si effettui a danno di chi ha raggrannellato, frustato a frusto, col lavoro e col risparmio, un piccolo tesoro, rappresentata da biglietti prescritti: in mezzo secolo si può dire che la generazione muti ed in tesi generale si può affermare che sa, dopo tale periodo di tempo, taluno vi fosse possessore di questi biglietti, li avrebbe trovati per una di quelle accidentalità, che sono determinate sempre da casi fortuiti e non da diritti acquisiti.

La prescrizione a parere dei relatori dovrebbe quindi mantenersi ma in modo che abbracci il periodo approssimativo di durata di una intera generazione, di modo che di fronte allo Stato, che incassa il valore dei biglietti prescritti e non presentati al cambio, si trovi un pubblico quasi completamente diverso da quello, al quale lo stesso Stato aveva un giorno imposto di ricevere quei biglietti come moneta metallica.

Nel caso attuale lo Stato dovrebbe con una nuova legge, abrogando le precedenti per quanto riguardano la prescrizione, stabilire che i biglietti, di cui è questione, col 30 giugno 1905 non sono più validi nei pagamenti e possono però venire presentati per il cambio sino a quaranta anni, decorrenti dalla stessa data.

E' vero che la stessa legge del 1893 e poi quella del 1896 stabilivano già il giorno in cui tali biglietti dovevano cessare di avere « corso legale », ma l'elasticità di questa frase ha fatto sì che, anche dopo il termine stabilito, essi venissero accettati dalle Amministrazioni che dipendono dallo Stato e che poi per qualche tempo venissero ancora rimessi in circolazione. Invece lo Stato dovrebbe far divieto alle Amministrazioni pubbliche di accettare i biglietti sui quali impende la prescrizione, stabilendo di conserva che solo la tesoreria dello Stato e le Banche emittenti o quelle che sono successe alle emittenti siano tenute ad effettuare il cambio ed il ritiro.

Nelle fattispecie basterebbero per la prescrizione quarant'anni invece di cinquante, perchè si calcolano come efficacemente decorri agli effetti della prescrizione stessa il periodo di 12 anni che passò dal giorno in cui fu promulgata la legge del 1893.

Come si vede il temperamento proposto potrebbe riuscire di grande efficacia pratica e sarebbe bene che fosse preso in considerazione « là dove si puote ».

FRATI ED EBREI.

Secondo i calcoli fatti da Chambou, direttore della *Bourgeoisie*, 1.500 milioni posseduti dalle Congregazioni fra i 160 mila religiosi, equivarrebbero a 9125 lire di capitale e a 94 lire di reddito per ciascuno. E invece sei famiglie di ebrei in Francia posseggono da sé sole nove miliardi, ossia un miliardo e mezzo di capitale con un reddito annuo di 45 milioni per ciascuna famiglia.

Ma i socialisti e i massoni non perdono i sonni per questa vera ed enorme manomorta — per essi le sanguisughe della nazione sono i preti e i frati.

Nell' Estremo Oriente

Nuovo scacco russo.

Tokio, 26. — (Ufficiale). — Nel pomeriggio del 22 i Giapponesi hanno attaccato e sloggiato i russi dalle alture a nord ovest di Nantchen e hanno dovuto prendere di assalto le colline ad ovest ove i russi facevano una resistenza ostinata.

I Giapponesi hanno attaccato le colline a nord del loro fronte mentre eseguivano un movimento aggirante a nord-est to-

gliendo la ritirata ai russi e indigendo le loro perdite considerevoli. I russi in completo disordine innalzarono la bandiera della croce rossa ma i giapponesi continuarono il fuoco.

I russi respinti presero la fuga verso il nord lasciando sul campo 200 uomini dei quali 30 morti.

Le perdite giapponesi sono insignificanti, l'effettivo dei russi era di 3000 uomini di fanteria e cavalleria e di parecchi cannoni.

La difesa di Wladivostok.

Londra, 26. — Il *Daily Telegraph* ha da New York: Un dispaccio da Nagasaki dice che i prigionieri russi che appartenevano alla marina di Wladivostok dicono che l'effettivo della guarnigione di Wladivostok è di circa tre corpi di armata.

Due mila uomini di rinforzo giungono ogni giorno dalla Russia.

Essi sono impiegati in nuovi lavori di difesa.

Nel porto si trovano gli incrociatori, due incrociatori corazzati, e cinque torpediniere.

Le torpediniere ed i sommergibili fanno di quando in quando delle sortite.

Il corrispondente da New York dice che i due incrociatori corazzati menzionati nel dispaccio da Nagasaki, sono probabilmente delle controtorpediniere.

I FALLIMENTI e la legge del perdono

Fra gli importanti argomenti trattati dal Congresso delle Camere di Commercio tenutosi testé a Roma, vi fu quello della Camera di Commercio di Verona (relatore Cuzzi), la quale propose che non sia applicata la legge del perdono alle sentenze di condanna nei fallimenti accompagnando la sua proposta con osservazioni così pratiche che crediamo opportuno di riassumere.

La legge del perdono è basata sopra un concetto altissimo, quello di spronare chi per la prima volta contravveniva alla legge a mettersi sulla via dell'onestà sospendendo l'esecuzione della sentenza se nei cinque anni il condannato non ricadrà in novelli errori. Così si sottrae alla pericolosa permanenza nel carcere chi per una prima mancanza potrebbe attingere cattivi principii colla convivenza con delinquenti rotti alla nequizia.

Ma in tale legge sulla condanna condizionale non vi sono norme precise suggerite al Giudice per la sua applicazione il quale è lasciato libero di apprezzare le circostanze che ritiene possano consigliare l'applicazione del perdono; così è avvenuto che qui e colà si è esteso il beneficio della legge alle condanne di bancarotta semplice.

Ma ben considerando non è questo il caso di accordare il beneficio perchè l'intento della legge è di spronare al ravvedimento, mentre il negoziante bancarottiere non può più esercitare il commercio e perciò non ha vi previsione di eventuale ricaduta.

La bancarotta non è un reato impulsivo e passionale, ma piuttosto è di calcolo meditato, forse anche preparato di lunga mano.

Il fallimento è il più delle volte basato sulla frode, e tanto più lo è oggi che pare divenuta una vergognosa speculazione. Esso turba profondamente i rapporti giuridici tra debitori e creditori, onde se il fallito potesse ottenere il perdono, il creditore resterebbe senza difesa.

Il Codice di Commercio lascia già al Tribunale la facoltà di esaminare le cause del fallimento, e nel caso queste risultino dipendere da disgraziate vicende, può sempre ottenere dal magistrato un giudizio indulgente.

ed efficace per dar fine allo scisma, vi mandò suoi legati il Cardinale beato Giovanni Dominici e Carlo Malatesta signore di Rimini col mandato che quel concilio venga riconosciuto ratificato da lui, e ciò fatto, che fosse in concilio stesso letta la sua rinuncia. L'una cosa e l'altra fu fatta il 4 luglio 1415.

La nomina di Martino V pose fine allo scisma, nel 1417, otto anni dopo il concilio di Cividale. Che se il Da Luna volle ancor dopo sostenersi per parecchi anni, il suo partito ebbe così poco credito, che non si conta più per scisma. Ma non erano finiti ancora i funesti effetti in Friuli.

Il patriarca Antonio Pancera aveva già rinunciato fin dal 1411. Restava il Da Ponte che finì col rinunciare a qualsiasi sua pretesa o diritto al finir dello scisma.

Ma il Capitolo d'Aquileia aveva già fin dal 1412 nominato patriarca Lodovico duca di Teck ancora clericato, il quale si dipartì intanto da patriarca e da sovrano dalla Patria; ma non ebbe la conferma se non dopo la rinuncia del Da Ponte da Papa Martino V nel 1418. Ma neppure egli era l'uomo il più adatto per i terribili momenti che attraversava la Patria.

Senza farla più lunga, dopo molti altri scompigli e molto sangue, il Friuli finì con la crisi che gli fece perdere la propria autonomia, cioè coll'essere conquistato dal dominio Veneto nel 1420.

L'estendere il beneficio della legge del perdono al bancarottiere sarebbe un cercare una nuova esca al fallimento con grave danno del commercio onesto, sarebbe un allontanare la probabilità di un equo concordato. Occorre dunque stringere i freni e perciò venne proposto il seguente ordine del giorno:

« L'Unione delle Camere di Commercio italiane »

Considerato che il fallimento, comunque cagionato, turba sempre profondamente i rapporti giuridici fra debitori e creditori e turba gravemente gli interessi sociali concernenti la proprietà generale del commercio;

Ritenuto che nel vigente Codice di Commercio sono contenute disposizioni d'indulgenza verso chi ha fallito per cause non imputabili a sua colpa oppure nel caso che colpa vi sia stata, questa sia attenuata da circostanze speciali;

Ritenuto che col concedere maggior indulgenza ai colpevoli di reati attinenti al fallimento non si raggiunge il fine voluto dalla legge sulla condanna condizionale, ma l'applicazione di essa può essere invece per il commerciante incentivo a delinquere, fa voti perchè nell'alto interesse della moralità e del commercio la Magistratura abbia ad adottare il principio di escludere dai benefici della condanna condizionale i colpevoli di reati in materia di fallimento.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

26 giugno.

Contro le feste da ballo.

In occasione della festa di S. Antonio, furono concesse da questo R. Comandante — con generale disapprovazione — tre feste da ballo pubbliche, due delle quali in prossimità all'ospedale, con poco riguardo verso i poveri malati.

Non era proprio il caso di offrire occasione ai nostri operai di buttar via denari in gozzoviglie, data la crisi annoverata cui attraversiamo, per superare la quale s'impone dei sacrifici anche il Comune a favore della classe povera.

Il fatto, biasimevole, ha indotto i presidenti dei Pii istituti e delle Società di previdenza locali a mandare un'istanza al R. Prefetto della Provincia, perchè provveda a norma della circolare 1899, secondo la quale non devono concedere permessi per feste da ballo venali se non nella stagione carnevalesca, o in occasioni puramente eccezionali.

Benissimo!

Ecco l'istanza:

« Ilmo signor Prefetto della Provincia di UDINE.

Ripetendosi i sottoscritti cittadini ad una disposizione della S. V. Ill.ma contenuta nella circolare Prefettizia del 1899 ed altre, pubblicate al solo scopo della moralità e dell'ordine pubblico collettivo non sia permessa negli esercizi pubblici o ritrovi pubblici feste da ballo se non nella stagione del carnevale, od eventualmente nella ricorrenza di sagre od altri festeggiamenti; concordemente istano presso la S. V. Ill.ma all'effetto che tale giusta determinazione trovi appoggio e sia fatta rispettare anche in questo Comune.

Di fatti tale determinazione dovrebbe qui, più che altrove, trovar applicazione specialmente ora che il periodo della crisi annoverata va assumendo gravi proporzioni e toglie a chi ha l'obbligo di sovvenire la propria famiglia i mezzi economici di farlo perchè il danaro guadagnato per compensare il necessario per vivere va sfruttato in gozzoviglie ed in bagordi causa principale i balli pubblici.

Una prova convincente certo la si ebbe pur troppo a riscontrare nei passati giorni causa il permesso di feste da ballo ve-

ed emolumenti tutti e con l'intera giurisdizione di meo e misto impero e temporale dominio, eccetto i fondi (Renaldis, *Memorie storiche degli ultimi tre secoli del patriarcato aquileiese*, p. 122). La Santa Sede approvò in seguito questa convenzione: e così furono attuate la volontà di quei Friulani che bramavano ancora l'indipendenza.

Il patriarca non venne né allora né poi alla sua sede, forse impedito da Venezia; e perchè impedito da molte legazioni dategli dai sommi Pontefici, come dice il Rubens. Dovette contentarsi di prender possesso dei luoghi rilasciatigli per mezzo di procuratori, e di governare la diocesi per mezzo di vicari.

E il primo di questi fu Martino arcivescovo di Corfu; il quale per commissione del patriarca intraprese l'11 maggio 1446 una visita per la diocesi, che ne aveva gran bisogno. Immagino, se può, il lettore quale doveva essere lo scaldamento della disciplina ecclesiastica per causa di tanti frambusti, e specialmente del grande scisma.

Ad oggetto poi di rassicurar meglio l'osservanza dei regolamenti stabiliti dall'arcivescovo di Corfu nella sua visita, e di supplire a quel di più che richiedesse il miglior governo della diocesi, ordinò il patriarca la convocazione d'un sinodo a Lubiana capitale del Cragno, città posta allora entro i confini della ordinaria sua giurisdizione: al qual sinodo volle che

nal data la sera di domenica 18 corr. ben tre di queste feste pubbliche furono concesse dall'autorità locale; e 2 di queste furono date nei pressi dell'ospedale con grande danno ed inconveniente dei poveri degenti nell'ospedale stesso.

Che sia permesso all'operato ed ad altri il divertirsi è giusto, ma che tale divertimento sia concesso saltando nella stagione del carnevale od in occasione di sagre, con facoltà naturalmente all'autorità politica del luogo di limitarlo fino alla mezzanotte non oltre.

V. S. comprenderà di leggeri lo scopo della nostra giusta domanda per il che invochiamo anche per questo Comune un provvedimento atto a togliere gli inconvenienti giustamente dimostrati con evidente danno dell'economia in prima linea, della morale e dell'igiene in seconda.

Nella certezza di vedersi esauditi si professano con tutto rispetto e con riconoscenza.

Sandaniele.

26 giugno.

La gherla della galletta.

E' caro lo spettacolo di questi giorni. A tutte le ore, da tutte le parti, dai paesi vicini, da oltre il Tagliamento arriva la galletta. Sono gerle piene, sono cesti pieni, sono carretti, carri, piani di galletta ricoperta di candido zendado: sui visi di chi la porta o trascina l'aria della giocondità, della soddisfazione; sulle bocche e nel cuore è la parola cristiana di ringraziamento a Dio, *qui dat omnia*, che ha favorito la providenziale campagna, nei discorsi è la contentezza dei prezzi che variano dalle lire 320 alle 350. Agli ingressi poi dei due recapi del signor G. Gentili e signor G. Gouano si è come dinanzi un bazar orientale: la scena divertente, soddisfa. Ma non tutti i bachiculi hanno avuto la ciambella col buco: alcuni invece della gioia, di un gruzzoletto prezioso in questa epoca di *cariccola*, hanno il rammarico di aver perduto bachi, foglia e fatica.

O bene, se di positivo che presso alcuni bachiculi di qui la causa della malattia dei bachi si trova nella poca conoscenza del trattamento del delicato *cavaliere*. Perciò fin d'ora credo suggerire che oltre alle conferenze eventuali sulla tenuta dei bachi si preparasse un *opuscolo* semplice, pratico, da metter in mano a chi vuole condurre felicemente al bosco l'esercito dei 50 mila bachi della sua oncia.

Vi è chi può compilare con competenza un simile manuale: qui si soe lo potrebbe il signor Manzini, egregio e vecchio cultore degli studi di bachicoltura della.

Montenars

24 giugno.

Furto.

I soliti messeri durante la scorsa notte penetrati nel pollaio della signora Maria Isola rubarono 10 bellissimi polli.

Dei ladri nessuna traccia.

S. Vito al Tagliamento.

26 giugno.

Elezioni amministrative.

Tranquillamente e senza animazione hanno ieri seguito le elezioni parziali dei consiglieri comunali e di due consiglieri provinciali. Riuscirono eletti senza opposizione i candidati presentati dal partito moderato.

A consiglieri comunali i signori: A'bohetti dottor Giuseppe, Coccolo Antonio, Di Colliore Melis co. Enrico, Gaberco cav. dott. Giorgio, Malcarne Giuseppe, Morassutti Federico, Nigris ing. Giacomo, Rota co. cav. dott. Francesco.

A consiglieri provinciali i signori: Burevich co. Nicolò con 1389 voti e Morassutti dott. Pio con 4371.

Manca la sezione di Bagnacolo non essendosi ivi costituito il seggio.

Paularo.

Sacile.

26 giugno.

L'esito delle elezioni.

Nelle elezioni amministrative comunali riuscirono eletti i signori: Antonio Della Janna, cav. dott. G. B. Sartori, avv. Girolamo Cristofoli, cav. Giuseppe Lacchin, Edoardo Bonato, Pietro Zaccaro, dott. Matteo Selmi.

A consiglieri provinciali furono eletti gli uscenti avv. G. B. Cavarzerani e cav. Giuseppe Lacchin.

Latisana.

26 giugno.

Gli eletti.

Nelle elezioni Comunali riuscirono eletti: Scroli, Tagliagna Antonio, Moro Domenico, Rossetti Antonio, Martin Giovanni, Samuelli Umberto, Ambrosio Ernesto, Gasparis Giuseppe, Domini Luigi, Guesutta Candido.

S. Giorgio Nogaro

26 giugno.

Dispersione, disgrazia o delitto?

Ieri sera, verso l'imbrunire, il guardiano del zuccherificio, Chisabà Giuseppe, trovandosi in riva al fiume Cornò scorse in esso due giacche una lacera e l'altra in buono stato con un fiorellino ancor fresco ad un occhio.

Avvertita una guardia di finanza della locale brigata che si trovava di servizio in quei pressi, prese una barca, le due giacche furono subito recuperate e consegnate al sottufficiale comandante la detta brigata.

Esaminati quegli indumenti nulla fu possibile riscontrare per appurare a chi essi potessero appartenere ed avere così un lume per stabilire se trattasi di dispersione, di disgrazia o di delitto.

Credo che di ciò verrà informata anche l'autorità giudiziaria.

Ad ogni modo se novità ve ne saranno al riguardo ve le segnalerò.

Palmanova

26 giugno.

Grandinata.

Verso le 2 di questa notte si è scatenato su questa città un spaventoso temporale accompagnato da un vento impetuosissimo e da molteplici scariche elettriche, senza però arrecare danni di sorta.

Nel vicino Sacileto invece cadde una fitta grandinata che devastò buona parte di quelle ubertose campagne.

Cimello

26 giugno.

Fulminati

Venerdì 23 corr. alle ore 5, dopo una abbondante grandinata, scoppiava un fulmine sopra la casa Costalunga, colpendo e atterrandolo quattro persone, tre delle quali si riebaro subito con grande spavento, ma il capo di casa Ferdinando fu trovato quasi morto. Assistito prontamente dal dott. Cossenti, grazie alle sue intelligenti ed energiche cure, si destò come da mortale letargo, ma per la tremenda commozione e le ustionature riportate dovrà guardare il letto per parecchi giorni.

La famiglia esprime la sua gratitudine al bravo dottore che col suo coraggio e premura riuscì a scongiurare una gravissima disgrazia.

Camino di Codroipo

26 giugno.

Messa novella.

Giovedì 22 corr. nella remota chiesa della Madonna di Pietra di Rosa, concorrendovi gli abitanti tutti della parrocchia giulivi e bene auguranti, d'asse la sua prima Messa il sac. D. Giovanni Maria Menini. Lo presentò ai fedeli un giovane sac. il prof. Martina di Portogruaro che felicemente, con vigoria irruenta di loquela e con nutrito concetto parlò della missione del sacerdote... Inutile vi ripeta quanto fu appreso di bello dall'orazione.

Dopo la Messa vi fu il pranzo in casa presiedesse il vescovo di Pedena suo suffraganeo e vicario nei pontificali fuori della Patria del Friuli, e di cui approvò poi egli, essendo in Roma, le fatte costituzioni. « Così il Renaldis nell'opera citata, p. 127.

L'approvazione del sinodo dev'essere avvenuta in data 15 giugno 1448.

Ma gli atti del sinodo non ho potuto trovarli.

XLIV. Costituzioni del patriarca Marino — Anno 1524.

Nel dare in principio sotto questo numero progressivo e sotto questa data un sinodo nostro diocesano, credo di aver preso un granchio: cioè ora ritengo che queste sieno state costituzioni estrasinodali e non sinodali, emanate giusta la sua ordinaria giurisdizione dal patriarca Marino Grimani.

L'errore l'ho preso da una noterella manoscritta trovata nell'archivio capitolare, inserita insieme con indicazione di altri sinodi così:

« 1524. Costituzioni p. la riforma della vita del Clero pubblicata in stampa dal Pat. Marina Grimani; che poi fu Cardinale, coll'assenso, consenso, consiglio e decreto del Caplo d'Aquileia. »

Come semplici costituzioni, cioè decreti, e non come sinodo, ne fa parola anche il Renaldis nell'opera citata (pag. 217) con queste parole degne di nota.

(Continua).

Sinodi aquileiesi

Intanto faceva da Papa anche l'eleto di Pisa Alessandro V, e trovava molto favore nella cristianità, tanto più che aveva ottime qualità per fare il Pontefice e dava molto a sperare per la pace della cristianità. Così il rimedio trovato dal concilio pisano aggravò il male, mettendo maggiore incertezza e quindi maggiore lo scompiglio. Alessandro durò poco più di dieci mesi, in capo ai quali morì, e quegli che gli fu dato a successore, il fiammigerato Cessa, col nome di Giovanni XXIII, finì collo screditare affatto il partito pisano.

Quel che fece di bene costui fu la convocazione del concilio di Costanza nel 1414, che durò tre anni. Il concilio però esigeva da lui l'abdicazione, che fu data. Ma prima che questi la desse, s'era già preparato a darla Gregorio: e in questo anche Salomone, che tra due madri giudicò qual fosse la vera dalla costei cessione, avrebbe avuto il criterio a riconoscere il vero Papa. Gregorio il quale, come dice il Brunengo (Destini di Roma), vantava certamente maggiori titoli di legittimità, si dipartì in quel caso con un contegno magnanimo. Quando riconobbe nel concilio di Costanza un mezzo fidato

fenica del buio è più patetica, nonché inestimabile benefattore dei giovani animosi del bene, al quale parteciparono le autorità comunali, una bella schiera di sacerdoti e d'amici.

Don Giovanni fu festeggiatissimo e venne regalato dai sacerdoti della Pieve d'una magnifica Crocefissa e d'una epigrafe affettuosa; dai condiscipoli d'una stola violacea e da altri nuove e varie manifestazioni di amore sentito e tutte compenstrate di fede di carità e di speranza.

Dopo il pranzo, allietato da conversari briosi vi fu il vespero; dopo il quale al festeggiato dagli amici e convenuti partenti fu ripetuto il saluto augurale: Dio vi guidi e protegga!

Ligosullo

Cose da Zutù.

Pare impossibile che in aspettativa della Pagnotta militare si debbano commettere così spesso dei disordini. Ed anche nel nostro, di consueti, si pacifico paesello, gli « greggi cocoriti, preparandosi a partire per la visita medica, hanno voluto fare le loro bravate, e, così soliti, si sono distinti nella loro rude violenza i giovanotti di Tausia; e dopo aver provocato in lungo e in largo a parole, verso sera in preda ai fumi di bacco, hanno terminato col passare a vie di fatto, e senza provocazioni si sono spinti « come belve aspre e selvagge » sui pacifici pesanti, gettando a terra e malmenandoli: si deplora inoltre un ferito, per fortuna, non molto gravemente. Com'era ben naturale, venne chiamata d'urgenza la « benemerita » e ci sarà, a quanto pare, qualche arresto, che faccia comprendere ai cocoriti non esser permesso pigliar di assalto un paese, senza una legale dichiarazione di guerra. E si impara, da tutti, a non abusare di bevande alcoliche: dai Tausiani, a lavare i cenci in casa propria.

Piccole note

Cretini!

Ci giungono rimozioni perchè lepidamente nel numero di ieri battezzammo per cretini, coloro che si lasciarono sedurre dal nome e dalla lista Perissini. Pace, cari signori; nessuna rimozione in proposito. Voi sarete delle cime d'ingegno, in altre cose, ma non cessate per questo d'essere elettori cretini, quando così facilmente cadete nella bizzarra tesa dai vostri avversari; cretini quando non capite l'enormità che comminate alterando la lista del partito nel quale militate. Rivedete lo specchietto che riporta l'esito delle elezioni, e poi giudicate voi — eccellentissimi 291 — il bel servizio che avete reso al vostro partito.

Per stima.

Oh, ma finiamola! Vi sono ancora di quelli i quali dicono che hanno votato per Perissini in segno di stima; per Manzini in segno di non sappiamo che cosa ecc.

È possibile che ancora non si abbia da tutti compreso, che nella elezioni non v'è stima, non v'è riconoscenza, non v'è amicizia che valgono?.. che nelle elezioni il regolatore deve essere solo e unicamente il partito, perchè solo e unicamente questo porta il programma, che noi abbiamo accettato? e che quindi noi, per votare con coscienza, non dobbiamo votare la stima, la riconoscenza, l'amicizia — sibbene il programma? e che dobbiamo fare tutto perchè questo trionfi?

Oh, ma sì; il simbolo con dei criteri elettorali v'è e che portano la dissoluzione tra le file proprio quando queste avrebbero più bisogno d'essere compatte!

Esempi.

Due esempi valgono a dimostrare come nelle elezioni si debba votare il programma e non la stima, l'amicizia ecc.

Nelle elezioni di domenica furono messi di fronte due uomini, Renier e Cudugnetto. Paragonate ora il valore amministrativo del primo col valore amministrativo dell'altro; i servizi resi alla Provincia dal primo coi servizi resi dall'altro... si licet parva componere magnis; e voi giudicate.

Bene, entrambi sono esultati; ma i radicali — pur s'aspetta di recitare una commedia alla Rabelais — si delgono della caduta del loro Cudugnetto; e godono come pasqua per la caduta di Renier. E guardate, al Consiglio Prov. nessuno s'accorderà della mancanza di Cudugnetto, mentre tutti si accorgerebbero della mancanza di Renier.

Sappiamo che i confronti sono sempre odiosi; ma il nesso logico dei fatti ci ha tirati ora a farne. Ma il sbibbato fatti senza intendere con ciò di deprezzare i meriti dell'ing. Cudugnetto.

Il « lasciamo ».

La circolare dei truffatori anonimi e che sanno molto di loggia — stampata nella tipografia del sig. Domenico Del Banco — dice:

« Lasciamo che il comm. Renier conti...

nuti a rappresentare la sua Tolmezzo, che il sig. Morelli-De Rossi coltiva i suoi campi e le simpatie del clero, lasciamo che il dott. Murero si dedichi ai suoi malati, alla sua condotta, che l'ing. Cudugnetto pensi alle sue Rogghe, all'edificio scolastico, al Consiglio del Comune, e votiamo poi signori:

Rag. Luigi Spezzotti Prof. dott. Vincenzo Manzini Comm. Michele Perissini ».

Oh, ma in nome del buon senso, perchè non continuare e dire: Lasciamo che il rag. Spezzotti misuri le sue tele, che il prof. Manzini faccia le sue lezioni, che il comm. Perissini misuri i suoi campi e votiamo compatti per..... non sapremmo proprio per chi!

Un pio desiderio.

Il Friuli di ieri, con un fare tra il compunto e il tragico, scrive:

« Apprendiamo all'ultima ora che il comm. Ignazio Renier, non essendo più consigliere, ha senz'altro rassegnato le dimissioni da membro e presidente della Deputazione provinciale. »

Bisogna riconoscere che tale deliberazione è logica e corretta, ed era da aspettarsi. Che il comm. Renier non abbia rinunciato alla sua onorifica carica di presidente della Deputazione, il Friuli come noi lo sa: ma il Friuli mette le mani avanti e suggerisce all'illustrato presidente un atto... logico (!) e corretto (!), aspettato dal Friuli il quale, tra parentesi, avrà molto ancora da aspettare.

A proposito!

Ci mandano: I radicali impazziscono dalla gioia per la caduta del comm. Ignazio Renier. Ora, domando io, non si potrebbe dal conservatore e dai clericali rimandare in gola questi loro schiamazzi di giubilo, portando subito il comm. Renier in altro Mandamento? Non è disponibile il II di Udine, quelli di Tarcento, di S. Daniele, di Cadriolo, nei quali sarebbe sicuro non di una vittoria ma di un trionfo?

Un liberale.

Ai nostri abbonati

Molti abbonati non hanno ancora pagato l'importo d'abbonamento. Calidamente li preghiamo a voler mandare tosto l'abbonamento per non obbligarci a spedire inviti personali.

L'amministrazione.

Il Telefono del SECCATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Mercoledì 28 — s. Leone p.

Fiere e mercati delle provincie: Mortegliano, Fiumicello, Sacile, Venzone.

A domani.

Riceviamo una dichiarazione firmata dai signori Calligaris, la quale smentirebbe i fatti a carico del sig. Lavocca detti nel Crociato di ieri. Prima di pubblicarla però vogliamo sentire noi stessi i signori Calligaris.

I licenziati senza esami dal Liceo e dall'Istituto Tecnico.

Lo scrutinio finale per la promozione senza esami dei licenziati dal Liceo e dall'Istituto Tecnico, diede il seguente risultato:

LICEO: Braida Carlo abito, Ciro Luciano, Budo Chiarlo, Vittoria D'Arte, Filippo Nicoli, Fulvia Tacconi, Guido Tentori.

ISTITUTO TECNICO, Sezione fisico-matematica: Napoleone Aprilis, Sergio Bevi.

Sez. Agrimensura: Carlo Costantini, Cesare Gemovero, Oreste Toso.

Sez. Ragoneria Commercio: Arnaldo Savio, Emilio Licorti.

SCUOLA TECNICA: Angeli Lucio, Bon Inna, Calligaris Domenico, Cregno Giacinto, De Gasperi Giovanni, Del Negro Gino, Gugliardo Angelo, Martignoni Ita, Manti Ettore, Pasculli Pietro, Saroaga Letizia, Zanelli Aldo, Bagnaba Artico, Bazzotti Carlo, Caldana Mario, Del Pin Grazadio, Dormisch Francesco, Fauscello Enrico, Ferrero Elio, Gallizia Floriano, Laurentis Augusto, Mazzolini A. bibe, Picotti G. B. te, Pischutta Angelo, Rabor Luigi, Rho Carlo, Sibduasi Icilio, Salvador Riccardo, Tamburini Antonio, Tonchia Pietro, Venturini Luigi, Vicentini Ottorino, Zampi Enrico, Zanetti Umberto, Lusane Giovanni.

SCUOLA NORMALE: Travaini E. via (licenza d'onore), Bessani Caterina, Olivo Maria.

Della scuola complementare: Antonietti Anna, Bancuzzi Vittoria, Cinielli Giuseppe, Dal Favero Giovanni, Dal Bianco O. sole, Della Vedova Anna, Moretti Ines, Ripetti Luigia, Tomazzoli Teresa, Zannoni Placidia.

Beneficenza.

In morte della signora Luigia Girardini, la signora Morelli De Rossi Antonietta offre lire 3 alla P. A. Unione delle Signore della Carità.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il dott. Berghini nominato a Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale civile di Venezia, prescelto quale primario pediatra, in conformità alle proposte della Commissione esaminatrice il dottor prof. Guido Berghini Congratulazioni.

Servizio radiotelegrafico pel piroscalo Liguria.

Dalle ore zero del 27 giugno 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscalo Liguria della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone. La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Morte improvvisa.

Ieri nel pomeriggio morì improvvisamente per paralisi cardiaca il bandajo Francesco Rumignani d'anni 74.

Sul lavoro

L'operaia Angela Moretti, ricorse stamattina alle cure del medico di guardia dell'ospedale per farla medicare d'una contusione alla regione orbitale sinistra.

Gelosia di mestiere.

I facchini Pietro Bercio e Giovanni Croatto, vennero ieri alle mani causa una questione sorta per gelosia di mestiere. Il Bercio riportò una ferita al capo giudicata guaribile all'ospedale dove ricorse, in giorni 8.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 26 giugno 1905

Table with exchange rates for various locations: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

Corriere commerciale

Il mercato dei bozzoli.

Giallo incrociato a lire 310, 320, 325; doppi 130 132; scarti 130, 135, 140, 165 170. Vicenza, 26. — Gialli puri a lire 340 327; gialli incrociati 345, 300, 385; gialli cinesi 350, 337, 325. Treviso, 26. — Gialli da L. 328 a 350 — Incrociati da L. 318 a 338. Vittorio 26. — Gialli da L. 330 a 350. Incrociati da L. 325 a 350. Portogruaro, 26. — Il mercato dei bozzoli si può considerare terminato. In questa piazza sono stati consegnati agli ammassatori 75 mila chili di poligiallo al prezzo medio di L. 3368 e ke. 105 mila d'incrocio al prezzo di L. 329.

Ieri mattina col sorriso del giusto passava a miglior vita

MAS PIO

nel suo paese di S. Andra del Cormor. Aveva 16 anni ed era alunno della IV ginnasiale nel nostro Seminario. Pio era il suo nome, e lo era in verità; ha lasciato soave profumo di virtù a quanti lo conobbero e davano le ammiravano. Ad dio anima bella!

I tuoi compagni sulla tua cara salma spargono lacrime e preghiere; e tu dal benedetto Gesù, che ti fu sempre nel cuore e sulla labbra fino all'ultimo respiro, ottieni ad essi d'imitarne gli esempi, e ai buoni parenti, desolati per l'imatura tua dipartita conforto e rassegnazione.

27 giugno 1905.

Azzur Augustio, il gerente responsabile.

Municipio di Udine.

Sino al 15 Luglio p. v. è aperto concorso per titoli ed eventualmente per esami ai posti di applicato di I° Classe presso la Segreteria, e di applicato di II° Classe presso la Ragioneria.

Gabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica Estrazioni senza dolore Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei D STURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è un mezzo sicuro per aumentare l'appetito e per curare i disturbi di stomaco. Volete la Salute? Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nel caso di clorosi, oligemie e segnatamente nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelina) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA SAVOIR N. 5 Tolmezzo Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovasi per modicità massima di prezzi:

Un grandioso e ricchissimo PADIGLIONE D'ALTARE in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.33) interamente dorate con ricca cimasa e bracciale intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.

Altra statua simile alta metri 1,03.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroferari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione di prezzi.

Dentista RAFFAELLI R. Chirurgo Dentista della Scuola di Vienna PIAZZA S. GIACOMO, 3

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

L. Marchi CASA DI CONFIZIONE Si pregia avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE. Scelta Novità nei modelli... discretezza nei prezzi

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne enei-
 niata in Basagliopenta la statua dell'Assunta,
 opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Fi-
 lipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani
 e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella
 comparsa e specialmente una è veramente
 bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la te-
 nuità e discrezione del prezzo, sono conten-
 tissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di
 tutta questa popolazione di Castions delle
 Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della
 statua dell'Immacolata Concezione... Mi con-
 gratulo pel sempre crescente progresso nella
 perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TISSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. An-
 tonio ha incontrato il favore di questa po-
 polazione e di quanti l'hanno veduta. L'at-
 teggiamento ispira quella devozione che deve
 emanare da una statua che si colloca in
 Chiesa. Il complesso di tinte è tale che con-
 corre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clien-
 tela, ecc. » SAC. GIORGIO BEGLIORGIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla
 Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre
 Zuino uscita da codesto loro spett. Labora-
 torio; più volte si ebbe occasione di esporla
 e portarla in processione, e poi quindi es-
 sere visitata ed ammirata da molti vicini ed
 anche lontani. Con compiacenza perciò sento
 il bisogno di manifestar loro il lusinghiero
 giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e
 la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la
 posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della
 gloria della B. V. e solleva il cuore all'am-
 mirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

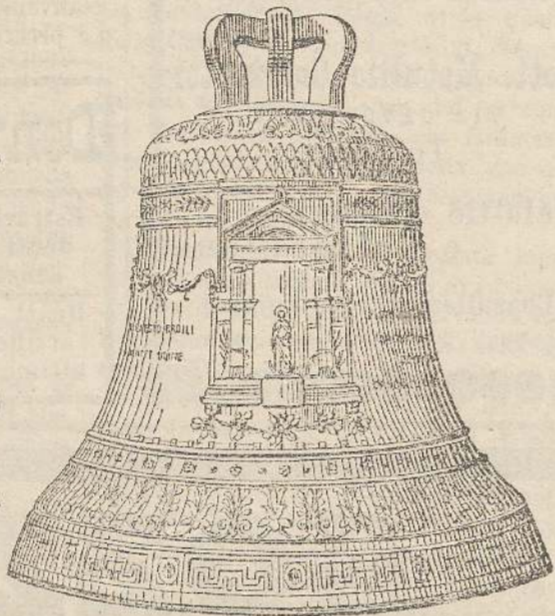
« ... godo esprimervi la mia soddisfazione
 per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo
 eseguite in marmo artificiale per questa mia
 chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte
 con finitura artistica tale da incontrare il
 gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento
 in diverse Esposizioni del
 Regno e dell'Estero

Premiate
 recentemente con Diploma
 d'onore (massima onorificenza)
 all'Esposizione Regionale
 di Udine, per campane
 con Diploma di medaglia
 d'oro per bronzi artistici



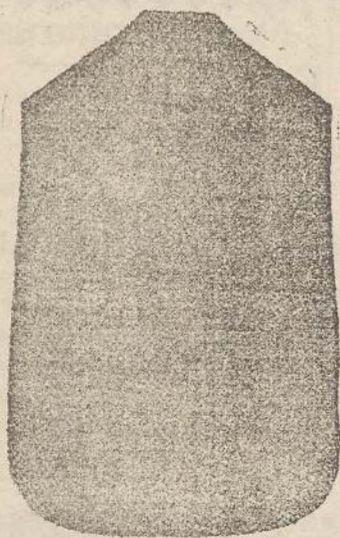
Fornisce Concerti di
 campane di qualsiasi peso
 ed intonazione; - Castelli
 in ferro battuto, assumen-
 done anche il collocamento.
 Fonde altresì statue, bu-
 sti, corone in bronzo, ed
 altre opere artistiche, garan-
 tendone la più perfetta ese-
 cuzione.

❁ **Pagamenti in rate annuali** ❁
 richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



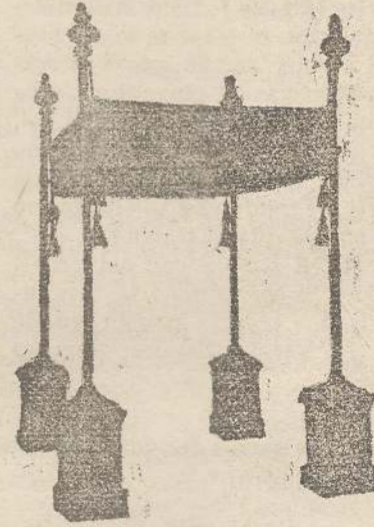
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti,
 Thubet per mantelli alla Romana Neri,
 Impermeabili confezionati, Tele di puro
 lino candide e nostrane, Lana da letto,
 Coperte lana e cotone, Copertori bianchi
 e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle
 bianche e colorate, Maglie lana e cotone,
 Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e co-
 tone, uomo e donna, Cotonine candide, e
 colorate ad olio per tendoni in tutti i
 colori e qualunque articolo in mani-
 fatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole,
 Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli
 ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri-
 pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti
 mortuari, Parapetti altare, Tappeti per
 coro, Padiglioni per altare in seta, bour-
 ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per
 camici e cotte, Colonnami seta in tutte
 le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette,
 Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi
 oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa
 per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta
 con aste da L. 155, 200,
 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.
 Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per
 fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle -
 Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

